



Rassegna Stampa

giovedì 13 settembre 2018

Ricollocazione, l'assegno piace ai lavoratori in cigs

Ammonta a «qualche centinaio» il numero di lavoratori in cassa integrazione straordinaria (cigs) che hanno fatto richiesta dell'assegno di ricollocazione, lo strumento previsto dal «Jobs act» (legge 183/2014) per rientrare nel mercato occupazionale (grazie all'operato dei servizi per l'impiego pubblici e privati) che, dopo una fase sperimentale, ha preso il largo alla metà di maggio. E, a sostenere il piano, è il ministero del lavoro, ritenendolo tassello importante sulla strada dell'introduzione del reddito di cittadinanza. A darne notizia a *ItaliaOggi* il presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), Maurizio Del Conte, a margine del 63° congresso nazionale degli ingegneri, a Roma.

Il perimetro dell'assegno abbraccia coloro che sono in cigs, cui verrà data, insieme ai percettori per quattro mesi della Naspi (indennità di disoccupazione erogata dall'Inps), la possibilità di «investire» una somma (dai 250 ai 5.000 euro, a seconda del grado di occupabilità di chi viene prese in carico) in un ente accreditato fra i Centri per l'impiego pubblici (Cpi), le agenzie private e la Fondazione dei consulenti del lavoro; la cifra non andrà a chi ne farà richiesta, bensì all'organismo che riuscirà a dargli un impiego (si veda *ItaliaOggi* del 16 maggio 2018).

Le prime centinaia di potenziali beneficiari, evidenzia il vertice dell'Anpal, sono i lavoratori «sospesi» intenzionati a «mettersi in un percorso di attivazione in tempo utile, prima, cioè, dell'esubero»; nel contempo, riferisce, «aumenta il numero delle imprese che stanno sottoscrivendo gli accordi collettivi, necessari affinché i lavoratori possano chieder l'assegno» nella fase di crisi aziendale. Il dicastero guidato da Luigi Di Maio, va avanti Del Conte, «manifesta grande interesse per tutta la partita delle politiche attive. C'è un'accelerazione, perché si vuole andare verso il reddito di cittadinanza, che penso avrà spazio in legge di bilancio: non è un sussidio incondizionato», puntualizza, è «un sostegno nella ricerca di un posto di lavoro». Quel che serve, però, incalza, è che «la struttura sia pronta: ammodernare l'infrastruttura tecnologica dei Cpi costa meno di quel che si immagina. Basterebbero», chiosa Del Conte, «poche decine di milioni».

Simona D'Alessio



Peso: 17%

Per avere una pensione più alta basta uscire dalla gestione pubblica

■ ■ ■ MASSIMO BLASONI*

■ ■ ■ Pensioni: converrebbe passare dall'attuale sistema a ripartizione a un modello a capitalizzazione individuale? Con l'attuale sistema versiamo, sostanzialmente senza alcun rendimento, contributi all'Inps che servono a pagare gli assegni di chi è in quiescenza oltre alle prestazioni assistenziali: Cassa Integrazione, indennità di malattia o invalidità.

Concentriamoci sulla quota di contributi che serve a pagare le nostre pensioni lasciando a parte la componente che serve a far fronte alle prestazioni assistenziali. Facciamo un esempio: ipotizziamo che questa parte sia pari a 10.000 euro annui versati per trent'anni e con un rendimento del 3% superiore alle esigue rivalutazioni che oggi l'Inps ci riconosce. Accumuleremmo un montante di 490.000 euro, cioè il 40% in più di quello che oggi accantonia-

mo.

Tradotto, sarebbe possibile andare in pensione con le attuali soglie ma con un assegno più ricco del 40%, ovvero anticipare di molto la pensione con un assegno almeno pari a quello che avremmo comunque ottenuto. Ovviamente il passaggio da un sistema all'altro sarebbe estremamente complesso ma non impossibile, soprattutto se avvenisse per gradi e con un mix iniziale tra l'attuale previdenza obbligatoria e la previdenza integrativa.

D'altro canto il tema va affrontato con coraggio. Secondo l'Istat, nel 1974 la spesa pensionistica italiana era pari all'8,15% del Pil e nel nostro Paese si erogavano 21,59 pensioni ogni 100 abitanti. Oggi spendiamo invece in assegni pensionistici il 16,3% del Pil e il numero di pensioni in rapporto ai cittadini è quasi raddoppiato, circa 38 ogni 100 abitanti.

Attualmente nessun altro Paese Ocse spende quanto noi: il 31,9% della spesa pubblica italiana è assorbito dalla previdenza contro una media del 18,1%. Lo sbilancio annuale del-

l'Inps inoltre è diventato un'abitudine, così come il ciclico azzeramento del suo patrimonio e la conseguente ricapitalizzazione con i nostri denari. Il nostro sistema pensionistico è sostanzialmente collettivistico, così togliendo ingiustamente agli individui la libertà di organizzare la propria vita. Un argomento che potrebbe essere confutato sul piano ideologico, se non fosse per un piccolo particolare: la realtà è lì a dimostrare che il modello italiano sta crollando sotto il peso della sua insostenibilità.

***Imprenditore e presidente del Centro studi ImpresaLavoro**



IL CONFRONTO CON 10 ANNI FA

+208.000

Gli occupati in più registrati nel secondo semestre 2018 rispetto al secondo semestre 2008

59,1%

Il tasso di occupazione nel periodo aprile giugno 2018 è tornato a quello di 10 anni or sono

+6,3%

Le donne occupate in più nel secondo semestre di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2008. In valore assoluto si tratta di oltre 500mila posizioni aggiuntive

2015

L'anno in cui i dipendenti a tempo indeterminato sono ritornati ai livelli del periodo pre crisi

+700.000

Gli occupati a termine in più rispetto al secondo semestre 2008

P&G/L



Peso: 32%

Primo Piano

Tra sussidio e riforma della previdenza sfiorati i 10 miliardi pattuiti con il Tesoro

LA RETROSCENA

ROMA I vertici si susseguono. E i dubbi anche. Sia sul fronte della Lega che su quello dei Cinque Stelle. Dare sostanza alle promesse contenute nel contratto di governo non è semplice, e la strategia della «gradualità» disegnata dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, inizia a mostrare delle crepe agli occhi di Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Prendiamo il leader della Lega. Due giorni fa ha riunito il gotha economico del suo partito per fare il punto. Gli hanno portato tabelle e simulazioni sul taglio della prima aliquota fiscale, quella "accettata" da Tria, dal 23% al 22%. Fatti i conti si sarebbe trattato di un taglio delle tasse di nemmeno 10 euro a contribuente al mese, al costo di 4,072 miliardi. Soldi, per il leader della Lega, buttati letteralmente nel cestino. Meglio allora concentrarsi sulla legge Fornero, la riforma delle pensioni. E anche qui la discussione è stata accesa. Tria ha messo a disposizione delle proposte di Cinque Stelle e Lega, 10 miliardi, da dividere equamente: 5 miliardi al Carroccio e 5 miliardi ai grillini. Il conto delle proposte ha già ampiamente sfiorato questo tetto. Per stessa ammissione dei parteci-

panti al vertice, la sola proposta sulle pensioni, con l'uscita a 62 anni con 38 di contributi, avrebbe un costo tra i sei e gli otto miliardi di euro. Senza contare la "flat tax" sulle partite Iva e i professionisti, il taglio dell'Ires per le imprese che reinvestono gli utili, e il taglio delle accise. Anche quest'ultima voce, per avere un qualche impatto percepibile, avrebbe bisogno di almeno 3 miliardi.

IL CONTO

Ma se il conto della Lega sale, quello dei Cinque Stelle non è da meno. Luigi Di Maio ha impostato la preparazione della prossima manovra in una maniera non molto di versa da quella di Salvini. Anche per il leader grillino l'obiettivo irrinunciabile è quello di far uscire dalla legge di bilancio misure che abbiano un impatto concreto e soprattutto ben percettibile, sulle persone interessate. Tutto lo sforzo dei Cinque Stelle è concentrato sul Reddito di Cittadinanza. Per farlo partire con un importo per famiglia di almeno 600-700 euro mensili, sono necessari, secondo gli ultimi conteggi, 9 miliardi di euro. Certo, una parte dei soldi potrà essere recuperata riasorbendo i 2,7 miliardi del Rei, il reddito di inclusione, una misura comunque rivolta alle persone in situazione di disagio. Come Salvini, anche Di Maio inizia a sospettare della strategia di

Tria. Nel caso dei grillini il problema è che il ministro ha messo a lavorare i suoi staff su una proposta che assorba anche altre misure nel reddito di cittadinanza, come ad esempio la Naspi, l'assegno di disoccupazione. Il problema è che si tratterebbe di una «redistribuzione». La Naspi consente di pagare assegni fino a 1.300 euro a chi ha perso il lavoro, dimezzare l'assegno per versarne una quota a chi, magari, non ha mai lavorato, potrebbe far perdere consenso. Tria dal canto suo, se i leader chiedono soltanto misure «aggiuntive», senza sottrarre niente da vecchie spese, potrebbe avere qualche difficoltà a far quadrare i conti. Fino ad oggi la Commissione europea si sarebbe detta disposta a concedere una flessibilità fino all'1,6% del Pil. Quanto basta soltanto per disinnescare l'aumento dell'Iva. I partiti vorrebbero alzare l'asticella del deficit al 2,1-2,2%. Se non sarà concesso da Bruxelles, il menu della prossima manovra rischia di perdere qualche portata. Di quelle più gustose.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PALETTI DEI DUE
VICEPREMIER
CHE NON VOGLIONO
MISURE SIMBOLICHE
MA INTERVENTI
CON EFFETTI CONCRETI**



La sede del Ministero dell'Economia



Peso: 25%

Primo Piano

Oltre la Fornero

L'intervista **Claudio Durigon**

«Con l'uscita a 62 anni pensione anticipata per 500 mila persone»

► Parla il sottosegretario al lavoro: ► «Stiamo ancora facendo i calcoli, «Non ci saranno tagli all'assegno» la proposta costa tra 6 e 8 miliardi»

Sottosegretario al lavoro Claudio Durigon, lei ha collaborato alla proposta della Lega per la riforma della legge Fornero. sarà davvero possibile andare in pensione a 62 anni con 38 di contributi come annunciato da Matteo Salvini?

«Diciamo che i 62 anni sono un obiettivo minimo. I lavori sono ancora in corso, stiamo facendo i conteggi. Il paletto che Salvini ci ha dato è che la riforma deve avere un impatto reale sulle persone».

Se i 62 anni sono un punto di partenza, qual è il punto di arrivo nel vostro piano?

«Ripeto, stiamo ancora lavorando. Ma intanto le posso anticipare una cosa».

Prego.

«Abbiamo avviato un dialogo con le associazioni datoriali e i sindacati per trovare un meccanismo per utilizzare dei fondi privati che possano far diminuire ancora di più l'età di fuoriuscita dal lavoro».

Come funzionerebbero questi fondi privati?

«Il modello dovrebbe assomigliare al fondo esuberi dei bancari. Noi vorremmo introdurre delle premialità per le aziende che

contribuiscono al fondo aiutando la fuoriuscita dal mercato del lavoro di persone vicine alla pensione. Ovviamente con la contestuale assunzione di giovani».

Che tipo di premialità?

«Faccio un esempio. Se il costo per mandare delle persone in pensione un anno prima è "x", una parte la metterebbero le aziende e l'altra il fondo. Ma ripeto, si tratta di una discussione ancora aperta».

Senta, il Centro studi Tabula dell'ex consulente di Palazzo Chigi Stefano Patriarca, dice che il costo di una «quota 100» con 62 anni minimo di età, sarebbe di 13 miliardi di euro. Un conto che vi torna?

«Il costo della nostra proposta è attualmente al vaglio degli uffici

Inps. Ma non siamo su queste cifre. Secondo i nostri calcoli siamo tra i sei e gli otto miliardi di euro al massimo».

C'è una certa differenza tra sei e otto miliardi.

«Proprio per questo, in virtù dei conteggi definitivi, valuteremo se apportare delle modifiche per contenere la spesa».

Tra queste ci potrebbe essere il ricalcolo contributivo della quota di pensione dal 1995 in poi come prevedeva la propo-

sta elaborata da Alberto Brambilla, quella inserita nel programma della Lega?

«Al momento il ricalcolo contributivo non è previsto».

Dunque la pensione sarà piena, cioè senza tagli?

«Sì. Potrebbe essere invece introdotto il limite a due anni di contributi figurativi per poter accedere all'anticipo, previsto sempre dalla proposta Brambilla».

Quante persone, secondo i vostri conteggi, avrebbero diritto ad anticipare la pensione con le nuove regole?

«Noi puntiamo ad un bacino di 400-500 mila persone. Consideri che la riforma che prevedeva una "quota 100" piena, senza nessun paletto, secondo lo studio dell'Inps reso noto nei mesi scorsi, prevedeva un anticipo della pensione per 715 mila lavoratori. Quella proposta, sempre secon-



Peso:46%

do i conteggi dell'Istituto nazionale di previdenza, avrebbe avuto un costo di 14 miliardi di euro».

Si potrà anticipare la pensione anche soltanto con 41 anni e mezzo di contributi, sempre come anticipato dal ministro Salvini?

«Stiamo lavorando per riuscire a fissare questa soglia a 41 anni. Il

tempo dirà»

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER ABBASSARE ULTERIORMENTE L'ETÀ SERVE UN FONDO: COLLOQUI IN CORSO CON LE ASSOCIAZIONI DATORIALI E SINDACALI

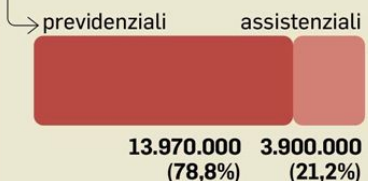
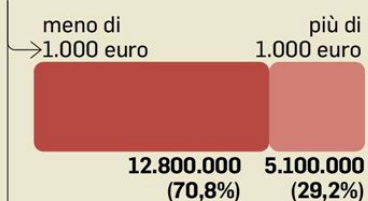
LAVORIAMO ANCHE PER CONSENTIRE IL RITIRO A CHI HA MATURATO 41 ANNI DI CONTRIBUTI

Istantanea sulle pensioni

Situazione al primo gennaio 2018 per i residenti in Italia, esclusi statali ed ex Enpals

TOTALE TRATTAMENTI

17.886.623 -143.000 sul 2017



Fonte: Inps

SPESA TOTALE PREVEDIBILE

200,5 miliardi di euro

+1,57% sul 2017

ASSEGNO MEDIO MENSILE 866,72 euro

vecchiaia	1.165	Nord	992
invalidità	687	Centro	891
superstiti	622	Sud	698
sociali	433	estero	245
invalidi civili	431		

Età media di uscita dal lavoro (anni)

59,7	63,2	63,5	dipendenti	62,7
2003	2016	2017	autonomi	63,4

La spesa per le pensioni

Andamento delle uscite dal bilancio statale per la previdenza, effettivamente contabilizzate o attese (in % del Pil)



Fonte: Mef (Def di settembre 2017)

ANSA centimetri

Il sottosegretario al lavoro della Lega, Claudio Durigon



Peso:46%

LA PARTITA SULLA PREVIDENZA

Quota 100 raddoppia i pensionamenti di anzianità

L'obiettivo dichiarato è «liberare il mercato» per nuove assunzioni di giovani

Davide Colombo

ROMA

Il miraggio dei nuovi pensionamenti di anzianità con quota 100 assume un profilo sempre più definito dopo il vertice tecnico-politico della Lega di martedì. E sulla base delle stime di impatto Inps di luglio per le diverse configurazioni di questo requisito con almeno 35 anni di contributi si può affermare che, se adottato, nel primo triennio di applicazione il flusso dei nuovi pensionamenti potrebbe più che raddoppiare rispetto alle uscite anticipate dell'anno scorso.

Il ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini, ha parlato due giorni fa di quota 100 con non più di 62 anni d'età, requisito che potrebbe essere accoppiato dal canale dei 41 anni e mezzo senza limiti di età. Nel primo caso, non essendo disponibili stime dei proponenti, viene in soccorso la simulazione contenuta nella nota tecnica Inps di quest'estate: con quota 100 e 64 anni di età minima il maggior numero di pensioni stimato a fine anno parte dai 258mila nel 2019 per arrivare a sfiorare le 300mila unità nel 2021, con una maggior spesa che parte da 4,6 miliardi per arrivare

a 6,3 cumulati anni. Numeri destinati a crescere sensibilmente se il disco verde per la nuova anzianità si accendesse a 62 anni.

Nel 2017 i pensionamenti anticipati nelle principali gestioni Inps sono stati 153mila, un dato che l'anno prossimo a regole invariate si ridurrebbe di circa un quarto per via dell'aumento di tre mesi del requisito (a 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne), scendendo a non più di 120mila unità. Ebbene già dal primo anno di applicazione quota 100 con 64 anni consentirebbe un flusso di uscite più che raddoppiato nel solo settore privato. Un rapporto, come detto, salirebbe ancora di più se l'età minima dovessero scendere a 62.

Ieri dai Cinquestelle non sono arrivate reazioni alla proposta della Lega di quota 100 con soli 62 anni. Nell'intervista al Sole24Ore di una settimana fa Matteo Salvini aveva parlato di una maggiore spesa possibile tra i 6 e gli 8 miliardi. Ma, soprattutto, aveva insistito sul fatto che il diritto alla pensione di un 62enne vale un posto di lavoro e mezzo in più per un giovane. E che molti imprenditori «se potessero alleggerirsi della manodopera più anziana tornerebbero subito a occupare più giovani». E quindi una parte dei costi «verrebbe riassorbita rapidamente dai maggiori contributi versati». Per Luigi Di Maio il protagonista

numero uno della futura legge di Bilancio resta il reddito di cittadinanza insieme con il superamento della legge Fornero. Un duplice intervento che potrebbe muovere i primi passi già a gennaio con la «pensione di cittadinanza», ovvero l'innalzamento a 780 euro degli assegni sotto quella soglia. Ma visti i livelli di maggior spesa corrente in discussione e l'impegno reiterato a rispettare i vincoli di bilancio, fino all'ultimo le scelte potrebbero cambiare.

Con quota 100 e 62 anni d'età si supererebbero anche le obiezioni sindacali (Uil) secondo cui la nuova anzianità potrebbe risultare più penalizzante dell'Ape sociale per disoccupati o lavoratori con carichi familiari o impegnati in mansioni gravose o, ancora, lavoratrici con due figli che, con soli 63 anni, potrebbero oggi accedere al prestito-ponte per il pensionamento garantito dallo Stato e che, nella proposta leghista, verrebbe cancellato.

Il peso di quota 100

Effetti del ripristino della pensione di anzianità con quota 100 (contribuzione minima 35 anni, età minima di 64 anni)

Complesso gestioni Inps

Maggiori uscite dal mercato del lavoro fino a 300mila unità nei primi 3 anni di applicazione

	NUMERO DI PENSIONI IN PIÙ	ONERI IN MILIONI DI EURO*
2019	258.000	4.612
2020	274.000	6.302
2021	293.000	6.392
2022	312.000	6.685
2023	337.000	6.943
2024	360.000	7.297
2025	384.000	7.493
2026	407.000	7.768
2027	428.000	7.868
2028	450.000	8.065

(*) al lordo degli effetti fiscali

Fonte: Inps



Peso: 15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

Compatibili indennità e riposi di maternità

WELFARE

Il padre può astenersi se la madre è una lavoratrice autonoma

Un padre può fruire dei riposi giornalieri per maternità seppure la moglie, lavoratrice autonoma, stia contemporaneamente beneficiando del trattamento economico derivante dalla nascita del figlio. Con la sentenza 22177/2018 depositata ieri, la Corte di cassazione ha respinto la tesi dell'Inps secondo cui la fruizione dei riposi da parte del padre lavoratore dipendente (2 ore al

giorno nel caso di orario di almeno 6 ore) sarebbe alternativa all'indennità per la madre, così come è previsto quando quest'ultima è una lavoratrice dipendente.

La Suprema corte sottolinea che l'articolo 40 del Dlgs 151/2001 stabilisce espressamente la possibilità per il padre di utilizzare i permessi «nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente». A sua volta quest'ultima può rientrare al lavoro in ogni momento dopo il parto, anche mentre beneficia dell'indennità. Dunque non c'è il requisito dell'alternatività tra riposi e trattamento economico.

Di conseguenza, dato che entrambi i genitori possono lavorare dopo la nascita del figlio, «risulta maggiormente funzionale affidare agli stessi genitori la facoltà di organizzarsi nel godi-

mento dei...benefici previsti dalla legge per una gestione familiare e lavorativa meglio rispondente alle esigenze di tutela del complessivo assetto di interessi perseguito dalla normativa».

—M.Pri.



Peso:5%

Come funziona la nuova versione della «quota 100»

Ecco chi potrà andare in pensione a 62 anni

■ Ecco il piano della Lega per portare l'età pensionabile a 62 anni. Servono quasi 13 miliardi di euro, più di quanto servirebbe per bloccare l'aumento Iva. Le proposte previdenziali annunciate Salvini potrebbero essere un esborso notevole per le casse dello Stato. La possibilità di uscire dal mondo del lavoro con 41,5 anni di contributi però è tutt'altro che un miraggio.

Maccari → a pagina 6

In pensione a 62 anni. Ecco il piano

Riforma previdenziale La proposta della Lega per superare la legge Fornero
Ci vorranno 38 anni di contributi. Convolte 400 mila persone, servono 13 miliardi

Valerio Maccari

■ Quasi 13 miliardi di euro - più di quanto servirebbe per bloccare l'aumento IVA - per mandare in pensione gli italiani un po' prima. Le proposte previdenziali annunciate dal vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini a «Porta a Porta» potrebbero essere un vero esborso per le casse dello Stato: la possibilità di uscire dal mondo del lavoro con 41,5 anni di contributi - al di là dell'età ed il meccanismo quota 100 con età minima non di 64 ma di 62 anni costerebbero già nel 2019 13 miliardi di euro al lordo delle tasse, e 9 miliardi al netto. E a regime il costo salirebbe ancora a 20 miliardi di euro, circa 13 miliardi al netto delle imposte - oltre il doppio dei 5 miliardi assegnati al capitolo previdenza nelle ipotesi circolanti di legge di bilancio.

A fare i conti sulle promesse pensionistiche di Salvini è la società di ricerca Tabula, guidata dall'esperto di previdenza - ed ex INPS ed ex consulente sulle pensioni

della Presidenza del Consiglio - Stefano Patriarca. Che, dopo le prime stime sulla base dei dati Inps ed Istat, lancia un avvertimento sulle coperture da garantire in legge di bilancio: al terzo anno, infatti, la spesa sarà di circa il 20-30% più alta di quella del primo anno, e dal decimo potrebbe arrivare a costare il 60% in più rispetto al 2019, con una spesa cumulata che, nel corso del decennio di almeno 50 miliardi di euro. Una bella cifra, anche se bisogna considerare che l'intervento riguarderebbe una platea abbastanza ampia: la quota 100 con un'età minima di 62 anni e, quindi, 38 anni di contributi, inciderebbe su circa 400mila persone. La possibilità di arrivare alla pensione con 41,5 anni di contributi ma senza alcun limite anagrafico, invece, riguarderebbe circa 150mila italiani.

I 20 miliardi, suggeriscono le parole di Salvini, dovrebbero arrivare dall'ormai famosa «pace fiscale», l'intervento di stralcio delle cartelle Equitalia già annunciato dal vicepremier due mesi fa. Una norma «che è per quelli

che hanno fatto la dichiarazione dei redditi, per chi è in contenzioso con Equitalia. Non è un regalo - ha assicurato Salvini - è gente che è disperata, che pagherebbe il 10% del dovuto, gente che per riavere un conto corrente, correrebbe a pagare. Si possono così incassare più di 20 miliardi di euro», proprio la cifra utile alla Quota 100 immaginata dal leader leghista.

Non è certo, però, che l'incasso della pace fiscale arrivi ai 20 miliardi. Non un dettaglio, visto che il nodo coperture è reso ancora più stringente dai concomitanti impegni presi dalla maggioranza giallo-verde in vista della prossima legge di bilancio, tra cui anche il Reddito di cittadinanza, che potrebbe arrivare, a regime, a pesare per altri 15 miliardi di euro sul bilancio dello stato. E poi ci sono sempre gli oltre 12 miliardi di euro.



Peso:1-5%,6-47%

Più contenuta - dal punto di vista delle risorse - era invece la cosiddetta ipotesi Brambilla, formulata dall'esperto di Centro Studi Itinerari Alberto Brambilla, consulente di Salvini, che prevede di alzare il paletto dell'età pensionabile a 64 anni per la quota 100 con 36 anni di contributi. Un intervento che cancellerebbe Ape e Ape Social, e che porterebbe ad un aggravio di 4 miliardi il primo anno e di 8 miliardi a regime. Uno sconto ottenuto attraverso alcune importanti limitazioni: oltre al requisito anagrafico più alto (64 anni), i contribu-

ti previdenziali utili devono essere quelli effettivi da lavoro, quelli da servizio militare e maternità e massimo due anni degli altri figurativi quali sono quelli per malattie, disoccupazioni e casse integrazioni. Infine, la pensione erogata a chi opterà per quota 100, nell'ipotesi Brambilla, sarebbe calcolata interamente con il sistema contributivo, quello più penalizzante in termini di importo degli assegni che si andranno a percepire. Il tutto per limitare la platea di possibili richiedenti la quota 100 e

per ridurre il surplus di esborso per la spesa previdenziale da parte dello Stato. Ma con l'aiuto di un Fondo esuberante, sulla scia di quanto già sperimentato con successo ad esempio dalla categoria dei bancari: a costo zero per lo stato, perché finanziato dai lavoratori e dalle imprese. E tra le ipotesi in campo c'è anche l'idea del superbonus: risorse in più che confluirebbero direttamente nella busta paga dei lavoratori che decidono di rimanere ancora a lavoro. Ma, anche in questo caso, sarà una questione di risorse.



Palazzo Chigi Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte



Peso:1-5%,6-47%